

## Sms

cellulare  
3357872250

### SCUSATE SE È POCO...

In poco meno di una settimana abbiamo preparato le primarie e più di 50.000 umbri sono venuti a scegliere il loro candidato presidente e secondo me di questi tempi non è poco. I compagni che hanno reso possibile che ciò accadesse meritano ora un Pd ai vertici che sappia fare squadra come la base. **IRENE PONTI**

### MINISTRO O AVVOCATO?

Già dobbiamo pagare come parlamentare l'avvocato Ghedini che difende Berlusconi in ogni occasione televisiva e non; che almeno il ministro Alfano si limiti a fare il guardasigilli nell'interesse del paese e non del premier indagato. **GIUSEPPE, FORTE DEI MARMII**

### IL PERMESSO E L'IGNORANZA

Adesso si sono inventati anche il permesso di soggiorno a punti che comprende anche la conoscenza della Costituzione... Di recente molti dei nostri parlamentari non conoscono neanche il primo articolo: «L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SULLAVORO». Tutto questo è scandaloso...

**TIZIANA**

### LUI IN SLITTA, NOI SUI TETTI

Ma che carino Tremonti sulla slitta tra le nevi del Canada! Anche noi amiamo gli sport estremi, infatti saliamo sui tetti delle nostre fabbriche. E ci restiamo x giorni al gelo, nella speranza di non perdere il lavoro!

**MOLGA, ROMA**

### IL PREMIER SECONDO TOTÒ

Berlusconi si dice orgoglioso di aver abbassato le tasse; 10 - 15 gg fa disse invece che le tasse non le poteva abbassare causa la crisi; ovvero continua a prendere in giro gli italiani. Oltre sopportar non posso, direbbe Totò.

**GIORGIO**

I NUOVI SPAZI DI WWW.UNITA.IT

## Facebook e Twitter

Una nuova bella novità per il sito on line de l'Unità (www.unita.it): sbarchiamo sui social network. Da oggi le notizie, gli approfondimenti, le inchieste, le discussioni, i video e le fotografie che da sempre fanno vivere il nostro sito e la sua grande comunità di lettori saranno anche su Facebook e su Twitter. Da oggi, dunque, c'è un nuovo modo per diventare "amici".

## IL CASO ELUANA TRA SCIENZA E IDEOLOGIA

**I DATI DI UNA RICERCA  
E L'AVVENIRE**

**Carlo Albero Defanti**

NEUROLOGO



**D**omenica 7 febbraio, commentando su *Avvenire* l'articolo di Martin M. Monti e collaboratori apparso sul *New England Journal of Medicine*, nel quale si descrivono i risultati di uno studio condotto dai due principali centri attivi nella ricerca sul coma (Oxford e Liegi) su una serie di pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza, Assuntina Morresi sottolinea il fatto, certamente importante, che in questo studio è stato dimostrato che in 2 pazienti (su 23) diagnosticati in stato vegetativo sono state rilevate, con tecniche sofisticate, risposte di aree corticali che suggeriscono la persistenza di funzioni cognitive. Il dato era già noto dopo lo studio di Owen del 2006 (su un caso singolo, studiato 5 mesi dopo il trauma); la novità è che le risposte rilevate sembrano comportare una componente di volontà e che i due casi avevano una durata di malattia maggiore (inferiore comunque ai 30 mesi). Morresi ne trae la conclusione che tutti gli stati vegetativi sono «persone vive» e sono in grado potenzialmente di comunicare con noi. Non solo, ma si chiede che cosa sarebbe accaduto se Eluana Englaro fosse stata sottoposta a queste indagini.

In realtà la conclusione generale di Morresi non è affatto giustificata e la sua illazione tendenziosa riguardante Eluana non tiene conto né della sua lunghissima fase di malattia (pari a 17 anni), né dei risultati dell'esame neuropatologico, che è stato condotto in maniera estremamente scrupolosa ed è stato molto chiaro sia sulla coerenza con la diagnosi di stato vegetativo permanente sia sull'irreversibilità delle lesioni.

Quel che è certo è che negli ultimi anni si è aperta una nuova era nel campo degli studi sui disturbi di coscienza e che le nuove metodiche promettono di cambiare profondamente il nostro sapere in materia. Come suggerisce Alan Ropper nell'editoriale che, sul *New England Journal of medicine* accompagna l'articolo di Monti, è presto però per trarre da questo studio conclusioni circa la pratica clinica. E, aggiungo io, è del tutto fuori luogo leggere questo importante contributo scientifico alla luce di un partito preso ideologico. Io spero soprattutto che grazie a queste nuove indagini si possano trarre in un prossimo futuro indicazioni utili per formulare una prognosi più attendibile e un congruo programma di cura.

*Carlo Albero Defanti, il neurologo che ha seguito Eluana Englaro, è primario emerito presso l'Ospedale Niguarda di Milano ed è membro della Consulta di Bioetica onlus. ❖*

## GRECIA E SPAGNA: MA L'EUROPA HA GIÀ IL FIATONE?

**SINE  
STUDIO**

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**S**iamo forse all'antivigilia della fine del sogno dell'Unione Europea? Può sembrare una domanda molto drammatica ma questo non la rende meno impellente. La crisi del debito della Grecia, la profondità della crisi spagnola, le difficoltà di Stati più piccoli come Portogallo e Irlanda, non accompagnano solo un interrogativo economico e sociale legato ai nostri partner, ma una questione più profonda che riguarda l'impianto e la tenuta delle istituzioni europee. La Grecia, che ha già congelato gli stipendi dei dipendenti pubblici, sta per presentare i dettagli del suo piano di risanamento, che conterrà più tasse e meno spesa. Si tratta di un piano obbligato, approvato dalla Commissione, dopo la scoperta dei trucchi contabili che avevano tenuto celata la reale dimensione del deficit ellenico, un piano che ricorda molto da vicino quelli che il Fondo Monetario imponeva ai paesi in via di sviluppo negli scorsi vent'anni. È molto facile anche prevederne le conseguenze: un aggravamento della crisi economica, altissima disoccupazione, forti tensioni sociali. Potrebbe darsi che la Grecia non riesca a sostenere misure così draconiane, dai costi sociali pesantissimi. In quel caso gli altri Paesi dell'Euro dovrebbero decidere se accollarsi i debiti della Grecia, vedere la moneta fortemente indebolita da una crisi debitoria che la riguarda, o magari sancire la fine dell'Euro come l'abbiamo conosciuto finora. Si tratta di uno scenario dal profilo politico ed economico molto serio, soprattutto perché quello della Grecia, come già richiamato, non è un caso isolato, in questo momento di crisi globale. Il modo in cui questo frangente storico verrà superato, dunque, determinerà molto del futuro cammino dell'Europa. La generazione politica al potere negli ultimi quindici anni ha finora fallito la missione di dotare l'Unione di istituzioni capaci di portare avanti il progetto senza incappare in un ostacolo ad ogni imprevisto. Ad una politica monetaria unita nel segno dell'Euro non si è affiancata una politica economica degna di questo nome: oggi si pagano i prezzi della mancanza di visione di ieri. L'idea che un "vincolo esterno" potesse essere sufficiente a modificare abitudini istituzionali negative, esemplificate dalla corruzione etica alla base dei trucchi contabili dei greci, non solo si è dimostrata un'illusione, ma ha essa stessa contribuito alla condizione attuale perché sottendeva l'idea della necessità di una tutela permanente. Da un lato le scappatoie sono sempre infinite. Dall'altro, l'idea del "vincolo esterno" negava alla radice la necessità di costruire nuove istituzioni, basate su una piena assunzione di responsabilità, sia dei Paesi individualmente considerati, che del loro contributo alla casa comune. ❖